

Corriere] Piana

[della

solo
€ 1,50

Je suis Charlie!

**Regione Calabria:
La Giunta che verrà**

Beatificazione di Padre Idà

I Care.... A me importa

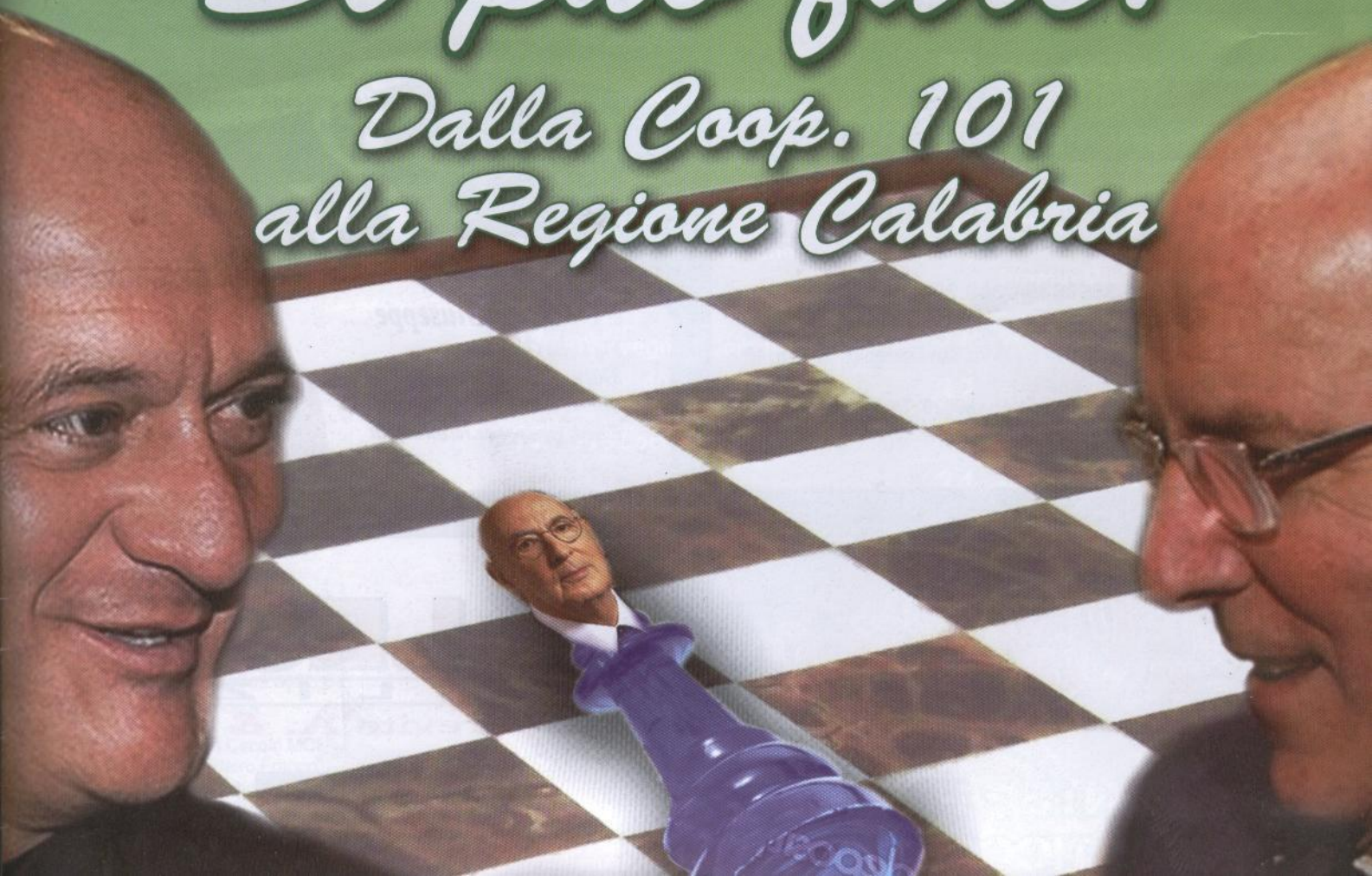
Premio Palmi

**Francesco Mittica:
un martire della ferocia nazista**

**La strage di Ciaculli
Per non dimenticare**

Si può fare!

*Dalla Coop. 101
alla Regione Calabria*



Una postilla a Rocco Liberti

Fascisti e antifascisti di Oppido Mamertina tra Calabria e America
(Cromografica Roma S.r.l., per Gruppo Editoriale L'Espresso, 2014)

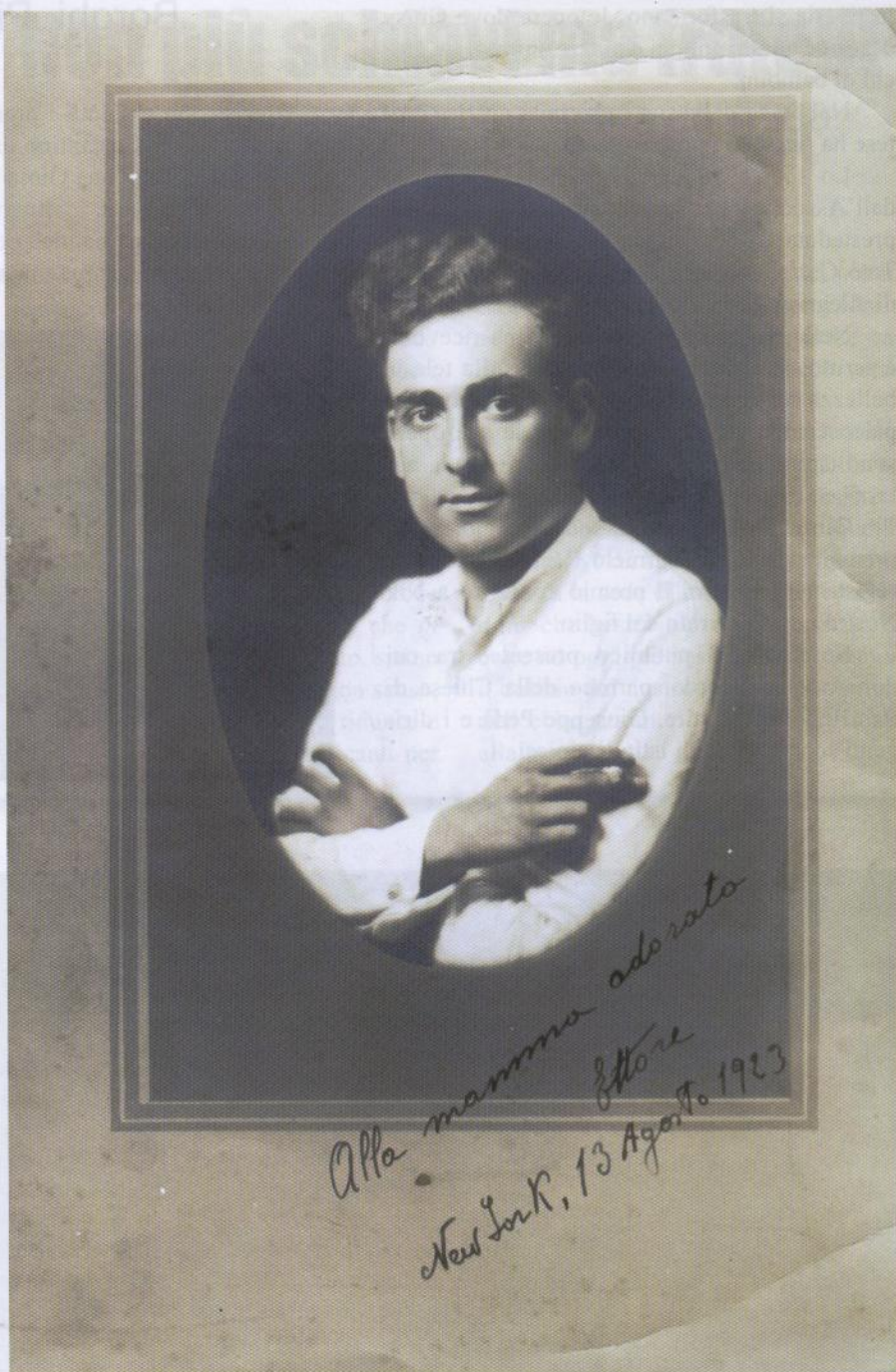
di **Antonio Roselli**

“**Che si può pretendere! Non sempre si sa quel che si dice**”,

con questa sentenziosa chiusa, lo storico Rocco Liberti, si congedava da don Santo Rullo con un libretto dal titolo: «Postille a SANTO RULLO “Una parrocchia del sud San Biagio di Scido”».

Il fascicoletto, edito nel lontano 1991, all'indomani dalla pubblicazione della “incriminata” monografia del Rullo, giungeva dalle rotative tipografiche con il dichiarato intento di controbattere la “leggerezza” di criterio scientifico a cui era incorsa la sua controparte nella stesura dell'opera. Inoltre, nello sdegnato e severo ammonimento, il Liberti, stigmatizzava: “nessuno ha il diritto di annullare quanto proposto dagli altri facendo affermazioni in assoluto senza produrre documenti di sorta e affidandosi solo a quello che dice la gente”.

A distanza di poco più di un ventennio dalla “lezione” a Santo Rullo possiamo osservare, stupefatti e attoniti, che il tempo si sia portato via i propositi rigoristici, nel taglio storico-scientifico, del Nostro Liberti! Infatti, nella sua ultima fatica, “Fascisti e antifascisti di Oppido Mamertina tra Calabria e America”, a pagina 11 del suo nuovo libretto, lo storico riporta alla memoria dei più un sacrilego scempio accaduto ad Oppido negli anni venti dello scorso secolo: “... In realtà, la voce popolare ha sempre considerato Zito come uno degli autori di un increscioso episodio, di sicuro una vera bravata, verificatosi intorno a quegli anni. Un certo giorno una comitiva di cacciatori, passando accanto a un'edicola della Madonna Annunziata, l'ha fatta segno a colpi di fucile. Si è ritenuto responsabile del fattaccio l'avvocato Zito, ma anche alcuni fascisti, tra i quali in primo piano lo Scarcella, che si sarebbero trovati al momento ubriachi. Apriti cielo! La popolazione n'è stata scossa e, dopo la riparazione dei danni, si è dato vita a una manifestazione solenne con in testa il vescovo quale atto di espiazione”.



Giudicando in modo poco lusinghiero la complessità del fatto occorso, liquidato con l'espressione “di sicuro una vera bravata”, Rocco Liberti, sembra svilire il forte significato delinquenziale, gravemente colpevole soprattutto sotto il profilo religioso e morale, che si cela dietro la profanazione laddove registra il forte contraccolpo sociale che il fatto ingenerò tra i fedeli e nei rapporti tra la Chiesa locale ed il Fascismo. Al contrario, al tempo della benedizione della cappellina rinnovata, sulla quale un'incisione indicava che “Da mano sacrilega fulminata - Dalla pietà del popolo ricomposta” le cronache dell'epoca registrarono che sul luogo del



Foto Luigi Morizzi - Tresilico (RC) - Gruppi e manifestazioni (tratte dal sito www.rosariopalumbo.it)

misfatto giungeva un “pellegrinaggio con gran concorso di popolo scalzo e incoronato di spine, pianti e lacrime da parte di tutti i fedeli!”.

Continuando, il Nostro, nella nota di pie' di pagina 12 scrive: “Da una testimonianza resami dall'amico prof. Sebastiano Maisano, noto esponente fascista, a rendersi colpevoli di un tale atto sarebbero stati lo Zito, Ettore Frisina e un tale Trimboli”.

La lettura di tali asserzioni, corrive e superficiali, non supportate dal minimo conforto di un riscontro documentale o bibliografico, denota un'assoluta trasgressione al rigoroso taglio scientifico della trattazione storica e quindi all'attendibilità di essa.

Di fatto, il Liberti riporta un *rumors* paesano che chiama in causa non solo i fascisti sotto accusa, da decenni scomparsi e quindi privati della facoltà di replica, ma soprattutto, attribuisce alla voce di un illustre concittadino, il professor Sebastiano Maisano, anche quest'ultimo scomparso un ventennio fa, l'improbabile diceria da piazza.

Un'analisi più attenta e prudente avrebbe invece consentito di accertare che il giornalista Ettore Frisina si trasferì a New York dal settembre del 1921 per lì rimanervi stabilmente, tranne che per un soggiorno di pochi mesi in Italia nel

1933, fino al giugno del 1936. Nel libro dei “Vescovi dal 1050 ad oggi”, il Liberti, colloca il fatto di empietà durante l'episodio di mons. Antonio Galati, vescovo di Oppido dal 1919 al 1927. Partendo da questo dato sarebbe consequenziale figurarsi che la partecipazione del giornalista Frisina, alla cricca degli squadristi, precorrerebbe il settembre del 1921! A tal proposito, però, soccorre anche lo studio di Enzo Verzera “La Calabria dal Fascismo alla guerra” (Gazzetta del Sud, 28 novembre 1969), nel quale si attesta che in Oppido Mamertina si poté parlare di Fascismo solo dopo la marcia su Roma del 28 ottobre 1922, dal momento in cui, prima di quella data, “era più nazionalismo” che altro. Per di più, nel fascicolo personale di Ettore Frisina (ACS, Polizia Politica, n. busta 534) una relazione del 17 febbraio 1933 recita: “Dopo la guerra, nel settembre del 1921 Ettore Frisina si trasferì a New York per trovarsi un'occupazione e poichè in quell'epoca apparteneva al Partito Socialista Italiano, giunto in America passò nelle file comuniste. Si dichiara fondatore della Sezione italiana del Partito Comunista in America”. Oltre a ciò, il Frisina, fino al 1° luglio del 1937, fu un sorvegliato speciale del Regime per generici sospetti di natura politica, successivamente “non corroborati”; come si legge nel telegramma del

Questore Rossi della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza alla Divisione di Polizia Politica del 23 novembre 1933: “Deve essere prudentemente vigilato e segnalato, ma non molestato e i suoi spostamenti segnalati anche al Ministero ed a questo ufficio”. Ci domandiamo e, pertanto chiediamo al Liberti, come possa un iscritto al Partito Socialista Italiano già dal settembre 1921, emigrato in America nello stesso anno e lì fondatore del Partito Comunista Italiano, “prudentemente vigilato” dal Regime Fascista fino al luglio 1937, fare lo squadrista in Oppido Mamertina negli anni venti ed unirsi ai fascisti locali per far comunella. Ettore Frisina fu un noto giornalista italo-americano, redattore capo del giornale newyorkese “Il Veltro”, nonché giornalista del “Quotidiano”, giornale delle organizzazioni operaie, oltre che della “Lotta di classe”, giornale delle sinistre sindacali, de “Il Progresso Italo- Americano” e di tante altre testate. Fu segretario del Soccorso Rosso Americano (sezione italiana) e tenente d'artiglieria durante la guerra in Africa Orientale, dove si arruolò volontario. Una maggiore accortezza avrebbe evitato questa commistione di dati che lede l'immagine del Frisina che - sempre per amor di verità, senza intenti polemici ed a beneficio dei futuri scritti di chiunque - era anche astemio!